

Una leggerezza in meno, Un'eleganza in meno. Una raffinatezza in meno.

Quella leggerezza, eleganza e raffinatezza mi mancheranno moltissimo, Mi mancherà quell'ariosità che lui sapeva promulgare alle cose cui partecipava, dalle sue musiche ai suoi inviti a pranzo, curati e regalmente serviti. Non soltanto a me mancherà, ma a tante persone che l'hanno conosciuto, anche da tempi molto recenti. Un grande amico fraterno è stato Mario, presente in tante mie cose; dalle supervisioni letterarie fatte ai miei libri scritti sulle rose, alle approvazioni silenziose durante l'ascolto delle mie nuove composizioni.

Ho desiderio di lasciare al centro del nostro rapporto quell'*ariosità* che ci ha portato anche a essere conosciuti in tutti i negozi di pesca subacquea di Roma, e non soltanto, perché si era alla continua ricerca di uno speciale 'erogatore' per il passaggio dell'aria compressa proveniente dalle bombole, aria che Mario utilizzava, alternandola al suo respiro, per mettere in vibrazione le infinite corde delle sue arpe Aeoliche. Indimenticabili sonorità e immagini di lui dietro quelle strutture 'funzionali', come diceva, dalle forme più diverse, create per essere i suoi generatori di suono, le sue musiche. Immagini che rimarranno per sempre impresse nella mia memoria. Le musiche di Mario avevano corpo, un corpo inventato da lui e per questo inconsueto; i suoni e i corpi che le producevano erano indissolubilmente legati, non come un violino o una tromba; strumenti per una musica generica, quelli di Mario erano e sono generatori di suono specifico, dove ogni forma risultante presenta un mondo musicale che è solo se stesso: *la sua musica è l'espressione di quell'oggetto fisico e null'altro, e l'oggetto che la produce è la "composizione musicale"*. Questo modo di intendere la musica è quello che ho sempre conosciuto di Mario.

Ho recentemente raccontato più volte l'impressione che ebbi all'ascolto del suo lavoro "Illegonda" (per soprano e strumenti a percussione), avvenuto nel 1972 in un concerto presso la radio di Monaco di Baviera. All'inizio del concerto la composizione era già tutta lì, schierata sul palcoscenico del teatro della radio. Una foresta di strumenti musicali, riempiva tutto lo spazio tridimensionalmente: numerosissime campane tubolari appese, cadevano dall'alto, a formare delle pareti divisorie, di percorsi con andamento sinusoidale. Piatti sospesi, anch'essi provenienti dall'alto, creavano un'atmosfera irreali, spaziale. Per contrasto, altri piatti sospesi su supporti che provenivano dal basso davano chiaramente l'impressione di essere 'funghi' o altre creature di un bosco.

All'interno di questo bellissimo spazio si muoveva "Illegonda" (Ille Strazza), che con grande eleganza e discrezione percuoteva gli strumenti che la circondavano, cantando con la sua bella voce di soprano: un indimenticabile bosco magico!

L'ariosità che ci ha sempre accompagnato, come ho già detto, voglio lasciarla come segno distintivo della nostra amicizia. Quando Valeska mi ha comunicato che Mario, quella mattina, aveva cessato di respirare, a parte lo sconvolgimento, mi è venuto in mente che anni prima avevo scritto un pezzo dedicato a lui dal titolo "Farsi respiro". ...

Walter